



PROGETTO DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

Per le aree terremotate e le aree interne del Paese

A. Perché un Progetto di Sviluppo Economico e Sociale:

1. Accanto agli interventi che rispondono all'emergenza, alla messa in sicurezza, alla ricostruzione è necessario dotarsi di un Progetto di Sviluppo Economico e Sociale (PSES) di medio periodo, che interessi le aree terremotate delle 4 Regioni, per evitare il rischio abbandono dei territori colpiti dal sisma da parte delle persone e delle attività economiche.
2. Per far questo non basta ripristinare le condizioni quo ante poiché le tendenze allo spopolamento e all'indebolimento economico erano in atto da prima degli eventi sismici.
3. Il PSES dovrà determinare nell'immediato le condizioni di mantenimento di persone, relazioni sociali, comunità e attività economiche esistenti. In prospettiva sarà necessario darsi obiettivi e strumenti di attrazione di nuove realtà economiche e nuovi insediamenti civici.
4. Sia per il mantenimento che per l'attrazione sarà necessario definire priorità che riguardino le persone (a partire da famiglie con bambini, anziani, studenti), le

- attività compatibili con le caratteristiche dei luoghi e dei territori, le istituzioni e i servizi essenziali (a partire da scuole, amministrazioni, strutture sanitarie).
5. Già le fasi di emergenza e ricostruzione inducono l'impiego di tecnologie innovative oltre a quelle tradizionali (non basta ricostruire come era prima). A maggior ragione per la fase di sviluppo, a partire dalle domande sociali e del territorio, sarà necessario evitare la riproduzione delle caratteristiche date e innovare beni e servizi adatti ai nuovi bisogni di quei territori.
 6. Il mix nella ricostruzione e nello sviluppo tra tecnologie tradizionali e innovative può creare molteplici occasioni di lavoro per diverse competenze professionali (sia per l'impiego di risorse professionali che hanno perduto il lavoro che avevano che per la creazione di nuove occasioni di lavoro).
 7. In particolare, l'attrazione di giovani (studenti e lavoratori) è considerato uno dei baricentri del PSES.
 8. Per analogia con i fenomeni di spopolamento e impoverimento delle aree appenniniche non colpite dal sisma, il PSES può essere esteso alle altre aree interne del Paese a insufficiente sviluppo sociale ed economico.

B. Interlocutori e partner:

1. Il PSES non può essere definito senza una collaborazione e una condivisione stretta delle strutture sindacali territoriali interessate. La sua implementazione e applicazione faranno capo a un Gruppo Tecnico di Lavoro (GTL), ove possibile unitario.

2. Per quanto attiene la Cgil, il GTL sarà costituito da 4 rappresentanti regionali (Marche, Abruzzo, Umbria, Lazio) e dai rappresentanti delle Ccdl, coordinato dalla Cgil nazionale e supportato di volta in volta dai rappresentanti delle categorie interessate ai temi trattati.
3. Il GTL dovrà rapportarsi con le istituzioni locali, gli Uffici Speciali, le università e i soggetti sociali organizzati nei territori (imprese, terzo settore, volontariato).
4. In linea di massima, data la situazione amministrativa istituzionale non compiutamente definita, sarà necessario sollecitare momenti di coordinamento istituzionale operativo a livello regionale e provinciale, ove possibile. Sarà utile sollecitare la costituzione, anche provvisoria, di Unioni di Comuni e di forme di associazione consortile.
5. Il PSES a livello nazionale dovrà essere in grado di interloquire e coinvolgere gli uffici del Commissario alla ricostruzione e del Dipartimento della Protezione Civile, i Ministeri interessati, i soggetti imprenditoriali, l'associazionismo.
6. Il PSES, articolato per realtà territoriali e regionali a seconda delle diverse specificità e sottoposto a verifica unitaria, diverrà materia di confronto con le Regioni e i Comuni.

C. Da dove partire:

1. Campi Primari di Intervento (CPI) in una logica di sostenibilità dell'area:
Infrastrutture (viarie, ferroviarie, di ITC); Scuole, sistema formativo, università, politiche attive lavoro; Attività economiche: agro-industria, commercio, manifattura, servizi; Salute, assistenza socio-sanitaria; Welfare universale

diffuso sul territorio; Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico, paesaggistico e culturale.

2. Per ognuno di questi CPI è necessario partire da un'indagine dell'esistente (punti di debolezza e di forza) e dall'individuazione dei driver di sviluppo. Costituire una mappa dell'apparato produttivo e di servizio, delle sue difficoltà (pre e post sisma), delle sue potenzialità è il primo urgente compito del GTL.
3. Per ognuno dei CPI è necessario verificare gli stanziamenti ordinari esistenti nelle 4 regioni interessate, i fondi europei-nazionali impiegati, i Progetti già approvati. Valutare la possibilità di una concentrazione straordinaria dei vari fondi finalizzata alla realizzazione del PSES. La ridefinizione di una mappa delle risorse esistenti e disponibili è compito da affidare al GTL.

D. Attivazione di una Zona Economica Speciale (ZES):

1. Nell'ambito del PSES può essere compresa la richiesta della costituzione di una ZES in grado di attrarre investimenti e facilitare la realizzazione di attività economiche nuove attraverso facilitazioni fiscali e burocratiche legati a precisi indirizzi programmatici.
2. Le strutture sindacali territoriali (confederali e di categoria) definiranno contrattualmente le condizioni e le caratteristiche dei nuovi lavori, in applicazione delle leggi e dei contratti.
3. Parallelamente alla definizione di una ZES, sarà necessario prevedere uno strumento nuovo di sostegno al reddito sia delle famiglie povere che di quanti hanno perso (o non sono in grado di svolgere) il loro lavoro.

4. A tale riguardo si ritiene che una forma di Reddito di Solidarietà possa consentire l'utilizzo di chi non ha lavoro verso attività indispensabili alla ricostituzione di condizioni di vita accettabili (manutenzione urbana, relazioni tra comunità e tra nuclei abitativi, servizi di prima utilità, ecc.).
5. Un programma nazionale straordinario e finalizzato di Servizio Civile può essere attivato per favorire l'efficienza delle istituzioni pubbliche e le attività di solidarietà sociale nell'area.
6. Data la dimensione ridotta e la distribuzione estremamente dispersa dei Comuni interessati al sisma e lo svuotamento delle Province, è indispensabile produrre un coordinamento istituzionale di area vasta che possa garantire le economie di scala necessarie all'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'emergenza e della ricostruzione in dialogo con gli Uffici Speciali. Nell'ambito della creazione della ZES (e anche indipendentemente da essa) si dovrebbero sperimentare forme incentivate di Unioni di Comuni, favorite da procedure semplificate, autonomia e risorse.
7. Per la crescita delle capacità produttive delle zone colpite dal sisma e delle zone interne, si dovrà attivare un percorso articolato su tre tipologie: la difesa e delle attività in essere (potenziandone le connessioni logistiche e di filiera), l'attrazione di nuovi insediamenti stabili da parte delle imprese private (mediante incentivi fiscali finalizzati), il coinvolgimento diretto delle imprese pubbliche e partecipate al potenziamento delle presenze già in essere e a nuovi insediamenti.

E. Alcune articolazioni dei Campi Primari di Intervento:

1. **Infrastrutture.** L'area interessata dal sisma e, più in generale, l'area appenninica interna al Paese, rivelano una carenza infrastrutturale che va superata per consentire l'attrazione di popolazione e di attività economiche da un lato, le necessarie relazioni logistiche e di trasporto con le aree costiere adriatiche e tirreniche dall'altro. Vanno progettate nuove infrastrutture: viarie (primarie e secondarie), ferroviarie (alta velocità e trasporti locali), reti di telecomunicazione. Vanno completate le connessioni tra le reti in essere.
2. **Sistema Educativo.** Per il radicamento delle comunità e l'attrazione di nuova popolazione sono essenziali i servizi scolastici primari. In questo campo è necessario consentire il mantenimento delle attuali istituzioni scolastiche e le deroghe sugli organici.
3. **Sistema Universitario.** Per l'attrazione di giovani sarebbe utile, nelle Facoltà universitarie esistenti, aprire corsi di laurea attinenti alle tematiche della riqualificazione dei territori e all'innovazione necessaria per la coesione sociale e territoriale.
4. **Sanità e welfare.** Data la dispersione territoriale e le dinamiche anagrafiche della popolazione, è indispensabile ricostruire una rete di servizi di assistenza e prevenzione diffusa sul territorio e non gravare dell'assistenza le strutture ospedaliere.
5. **Patrimonio culturale.** I Siti Unesco presenti nelle aree più prossime al cratere sono 3: Urbino, Assisi e Tivoli. In collaborazione con Unesco e Associazione Città Unesco, si dovrebbero promuovere percorsi turistici in rete, non frammentati. Sempre in collaborazione con Unesco, non essendoci oggi siti della "World Heritage List" in Abruzzo, si potrebbe candidare il centro storico

dell'Aquila. Un'altra candidatura potrebbe riguardare i borghi medievali appenninici.

6. Parchi naturali. Data la qualità paesistica delle aree del cratere (e del sistema appenninico) si dovrebbero progettare l'estensione e la riunificazione dei Parchi Naturali appenninici in modo da costituire un unico sistema nazionale di percorsi turistici percorribile senza discontinuità.

F. Una vertenza multilivello:

1. I temi trattati, le priorità, gli indirizzi programmatici, le risorse impiegabili, necessitano, per essere definiti in progetti e realizzati sui territori, tenendo conto delle loro differenze e specificità, di diversi interlocutori sociali (Cisl e Uil, associazioni di imprese, università, altri soggetti socialmente attivi) e di tutte le istituzioni di governo competenti (Comuni, Province, Regioni);
2. Per facilitare il confronto sarà necessario predisporre "piattaforme" unitarie che individuino le priorità territoriali cui è necessario corrispondere, organizzare momenti di partecipazione e condivisione con i cittadini e le comunità, sollecitare incontri con le istituzioni;
3. Parallelamente, il "Coordinamento nazionale Cgil aree terremotate" predisporrà una "piattaforma" per lo sviluppo economico e sociale da presentare al Governo, al Commissario e alla Protezione Civile.

